

# Il Senso della Repubblica



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno XI n. 09 Settembre 2018 Supplemento mensile del giornale online Heos.it



FALLIMENTO DELLA GLOBALIZZAZIONE  
E FRAGILI COSTRUZIONI ARTIFICIALI

## RIPENSARE AD UNA REALTÀ IDENTITARIA

di MARIA GRAZIA LENZI

**G**li avvenimenti di questo rovente agosto fanno riflettere non solo sulla precarietà della nostra tenuta come paese sociale ma sulla modernità come sistema complesso e insindacabile per il cittadino comune. Il vivere sociale si basa sull'affidamento cieco ad una macchina sofisticata di cui non conosciamo gli ingranaggi a nessun livello ma di cui scontiamo imprescindibilmente gli errori come nel caso dell'eclatante disastro di Genova.

**AL DI LÀ** dell'indignazione per l'accaduto ma anche della meraviglia per l'acquiescenza a questi eventi che vengono liquidati dopo tre o, massimo, quattro giorni dal fatto, meraviglia che crea ancor più indignazione dell'accaduto stesso, vale la pena riflettere sull'evoluzione dell'entropia degli "ambienti sociali" e sulla possibilità di

(Continua a pagina 3)

IL LIBRO È UN TENTATIVO ESTREMO DI COLMARE EVIDENTI VUOTI  
CULTURALI, SOCIALI, GENERAZIONALI

## ETICA E POLITICA

di SAURO MATTARELLI

**I**n un libro di nemmeno 70 pagine, di recente pubblicazione, si svolge, affascinante e senza tempo, un dialogo tra Etica e Politica.

Quasi a incontrare i valori degli antichi e dei moderni o, meglio, a cercare di colmare un baratro di incommunicabilità che nel corso dei secoli e, soprattutto, degli ultimi decenni si è ampliato a dismisura, fino ad apparire incolmabile.

Giuseppe Moscati (che dà voce all'etica) e Paolo Protopapa (la politica), sono entrambi studiosi affermati, con alle spalle importanti attività studi e lavori: il primo, nostro redattore, è presidente della Fondazione Centro Studi Aldo Capitini e autore di vari saggi e volumi dedicati in gran parte a questioni etiche, tra cui *R come responsabilità* (2012); il secondo, negli ultimi anni ha pubblicato testi che i nostri lettori ben conoscono come *L'umanesimo di un orientista* (2012);



*Per palazzi e antiche strade. Divagazioni estemporanee ironiche e quali poetiche* (2012); *In nome del popolo sovrano. Sudditi in democrazia?* (2016).

**L'INCONTRO**, sotto forma di prova di dialogo, appare come un tentativo estremo di colmare evidenti vuoti culturali, sociali, generazionali, etici e, naturalmente, politici. Certo, immaginiamo i sorrisi di sufficienza dei

(Continua a pagina 2)

### ALL'INTERNO

- PAG. 2 PER UNA RELIGIONE LAICA DI GIUSEPPE MOSCATI E PAOLO PROTOPAPA
- PAG. 4 L'ESTREMIZZAZIONE DELLA PROTESTA DI PIERO VENTURELLI
- PAG. 6 TEMPO DELLA LUCE E DELL'OMBRA DI SILVIA COMOGLIO
- PAG. 8 TESTIMONIANZE. CON GLI OCCHI DEI POETI (RED.)
- PAG. 9 PANE, PACE, LIBERTÀ (RED.)
- PAG. 10 LA FORZA DI UNA SCELTA (RED.)
- PAG. 12 IT.A.CÀ, TRA TURISMO RESPONSABILE E FUTURO (RED.)

“LO SO, È UN POST UN PO' LUNGO”

(Continua da pagina 1)

“benpensanti”: l'utopia del dialogo di fronte all'abisso in cui etica e politica, separatamente, sono precipitate. Ne sono ben consapevoli gli autori, ma credo abbiano fatto benissimo ad insistere su questa prova di pensiero perché, per parafrasare un famoso detto, è sempre meglio accendere una tenue candela che maledire l'oscurità della indifferenza, della spocchiosa irresponsabilità dilagante, della solitudine istituzionalizzata.

**E SE IN QUESTO MONDO** cosiddetto Occidentale sono ancora la stragrande maggioranza coloro che ritengono cinicamente che la politica non sia altro che un comitato di affari e l'etica non serva a nulla, se non come orpello decorativo, a condizione che non divenga troppo fastidioso, bisognerà pure almeno cominciare a interrogarsi sul senso di disfacimento che ci avvolge e chiedersi se l'allontanamento tra etica e politica non ne sia stato un veicolo importante.

Col pensiero che corre da Mazzini a Capitini o a Calogero; da Labriola a Croce a Gramsci a David Maria Turollo, resta la dolorosa consapevolezza delle ambiguità gravanti sul rapporto tra etica in politica, ben coscienti dell'incombere sottile, insidioso, del possibile dispotismo che può generarsi ogniquale volta ci sia una prevalenza dell'una sull'altra; nemmeno si può tacere, però, l'evidenza, altrettanto dispotica, che scaturisce dall'assenza dell'una o dell'altra o di entrambe queste protagoniste della civile convivenza.

**IL DIALOGO**, calato nella storia del pensiero umano, sembra indicarci un percorso di responsabilità attraverso la ridefinizione degli spazi e dei tempi dell'etica, della politica e della democrazia. Lo sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori in un numero in cui la nostra redattrice Maria Grazia Lenzi, nel suo editoriale, partendo dalla cosiddetta legge di Tocqueville, delinea il quadro inquietante di un futuro ormai prossimo in cui i poteri globali indefinibili, basati sugli algoritmi, sulla legge dei grandi numeri e quindi umanamente inafferrabili continuano ad agire indisturbabili, mentre l'uomo arrangerà, alle prese con sovranismi che forse arricchiranno qualcuno a spese di tanti altri, ma soprattutto potranno regalarci ormai solo il fantasma della partecipazione.

In calce a questa riflessione preliminare proponiamo (a lato) il dialogo iniziale del libro (pp. 17-19). ■

## PER UNA RELIGIONE LAICA

di GIUSEPPE MOSCATI e PAOLO PROTOPAPA

**E**tica: Salve, cara Politica, è da un po' che non facciamo quattro chiacchiere noi due. Mi hanno raccontato che non te la stai passando granché bene, ma devi sapere che non è mia abitudine fare affidamento alle chiacchiere: almeno da un secolo a questa parte preferisco dare priorità alle azioni e per questo mi hanno anche descritta come “pratica”. Non sarà che stai attraversando una crisi d'identità? Che magari stai impelagata in uno di quei disagi per cui si deve chiedere aiuto alla Psicologia o alla Psicoanalisi o, peggio, alla Psichiatria? Prima di rivolgerti a una di loro, però, parla con me così potrai confidarti e io farei altrettanto con te.

Può darsi che tutto nasca dal fatto che ultimamente ti sei concentrata troppo sulla libertà individuale e che quest'ultima è ormai diventata per te una vera e propria idea fissa, una sorta di ossessione. Ti ricordi come la pensava Mazzini? «L'individuo - scriveva - è sacro: i suoi interessi, i suoi diritti sono inviolabili, ma porli come unico fondamento del diritto politico [...] è un impiantar l'egoismo nell'anima e ordinare per ultimo il dominio dei forti sui deboli, di quei che possiedono mezzi su quei che ne sono privi»<sup>1</sup>.

**DEL RESTO** anche diversi studiosi contemporanei hanno ribadito che i diritti individuali non possono rendere conto - per i limiti della loro stessa costituzione - della *socialità*<sup>2</sup>, che personalmente considero un elemento irrinunciabile della vita degli uomini e delle donne. Fino a un certo punto la tua attenzione alle singole libertà ‘di’ e ‘da’ può essere sana, ma credo diventi decisamente poco salutare nel momento in cui venga coltivata a scapito della comune libertà ‘per’. Ma ora dimmi, in tutta sincerità, se può essere questo uno dei tuoi mali più perniciosi.

**Politica:** Non solo non nego, amatissima Etica, il segno pratico che ci accomuna e, per tanti versi, ci distingue da altre *species* (aristotelicamente) atteggiata a scopi eminentemente teoretici. In ciò la duplice natura, vecchia quanto il mondo, spinge, l'una, lo sguardo *oltre* il cielo e, l'altra, trattiene saldamente le mani sulla terra. E tuttavia, crescen-

(Continua a pagina 3)

## Il Senso della Repubblica SR

ANNO XI - QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO - Supplemento mensile del giornale online [www.heos.it](http://www.heos.it)  
 Redazione Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy Tel + fax ++39 045 69 70 140 ++39 345 92 95 137 [heos@heos.it](mailto:heos@heos.it)  
 Direttore editoriale: Sauro Mattarelli (email: [smattarelli@virgilio.it](mailto:smattarelli@virgilio.it)) Direttore responsabile Umberto Pivatello  
 Comitato di redazione: Thomas Casadei, Fabiana Fraulini, Maria Grazia Lenzi, Giuseppe Moscati, Serena Vantin, Piero Venturelli.  
 Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 - 48125 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

## PER UNA RELIGIONE LAICA

(Continua da pagina 2)

do io gagliardamente - e adultamente - nella modernità, mi guardo bene dall'identificarmi con te, accettando invece una discorde ed utile dicotomia tra noi. Sento, infatti, che il mio destino è solo apparentemente il tuo, tranne, per l'appunto, che esso non concluda misticamente nella nientificazione di tutti e di tutto, esposte come siamo entrambe alla spietata ingiuria del tempo. Per strada, tanta lunga strada, mi sono convinta che molti mali e incomprensioni discendono proprio dalla confusione circa i fondamenti, invero assai diversi, che ci ispirano.

**CHI, ALLORA**, delle due è più alienata - e bisognosa di cure - un'Etica ossessivamente militarizzata contro fraintesi individualismi, oppure una Politica laicamente impegnata a rafforzare gli argini del fiume e a mitigare improvvisi eccessi valoriali? Perciò le nostre, nel tempo, sono diventate vir-

tù (ma anche difetti e vizi) incompatibili. Diversi sia il nostro universalismo che le "filosofie della prassi" che ci animano. E con tale formula, naturalmente, non mi riferisco certo al *topos* in buona misura ideologico del pensiero Labriola-Croce-Gramsci ecc., quanto all'esigenza, spero sensata, di saper dotare le azioni umane ricadenti entro la sfera pubblica di una adeguata sorveglianza intellettuale. Direi, weberianamente, "la politica come professione". Dentro questo orizzonte sarebbe interessante e, probabilmente, doveroso riconsiderare il tuo mazzinianesimo un po' troppo - come dire? - ottocentesco. ■

## Note

1 - G. Mazzini, *Interessi e principi*, in Id., *Edizione Nazionale degli scritti* di Giuseppe Mazzini, Cooperativa Tipografico-Editrice Paolo Galeati, Imola 1906-1961, vol. VIII, pp. 175-176.

2 - Cfr., per esempio, T. Greco, *Dai diritti al dovere: tra Mazzini e Calogero*, in Aa.Vv., *Repubblicanesimo, democrazia, socialismo delle libertà. Incroci per una rinnovata cultura politica*, a cura di Th. Casadei, Franco Angeli, Milano 2004, pp. 139-140.

## RIPENSARE AD UNA REALTÀ IDENTITARIA

(Continua da pagina 1)

alternative possibili e produttive. In primis vi è la chiara percezione della crisi del modello globale a livello sociale: la politica americana che non è certo solamente il pittoresco Donald, asserisce la necessità di una chiusura, assolutamente conveniente ad un grande mercato continentale come quello americano che detiene al suo interno risorse necessarie, manodopera a buon mercato e scambi interni vivacissimi.

**QUESTA** politica protezionistica vantaggiosa per gli Stati Uniti permette alla politica americana di aumentare il prodotto interno lordo, di riscattare il debito estero, di essere meno vulnerabili al ricatto cinese, di intraprendere una politica estera consistente e di riappropriarsi del mondo supportando gli alleati storici. Seguono fitti i rapporti medio orientali a sostegno di Egitto, Arabia Saudita e Emirati, con punte di "acridine" nei confronti di Qatar che da ex alleato americano aveva intrapreso una politica di autonomia nel Golfo; diviene più incalzante la stretta sull'Iran, il vero nemico per i paesi che si affacciano sul Golfo, responsabile e fomentatore delle minoranze sciite in Yemen ma soprattutto sostenitore della causa e della politica di Bashar Al-Hassad di fede alawita, molto vicino agli sciiti.

**LA POLITICA** americana è ben nitida e sostenuta da una visione chiara: potenziamento dell'economia interna, aumento del Pil, soddisfacimento delle richieste interne e politica estera molto aggressiva nei confronti della Cina con il beneplacito della Russia che soprassiede e non prende una posizione netta nei confronti del "hot corner" ossia

Siria e Iran: sarà lì che si giocherà la grande partita del prossimo decennio e si potrà giocare solo con il giusto tornaconto della Confederazione russa. I tempi in Iran sono terribilmente maturi per una svolta politica radicale pur nella difficoltà di trovare un accordo fra le forze interne.

**LA DISSIDENZA** interna, anche se decimata è ancora montante; i fuoriusciti molto agguerriti; ulteriori embarghi metterebbero alle strette un paese che continua a soffrire dalla Rivoluzione del '79 non solo per la mancanza di diritti civili ma anche una perdita valutaria che impedisce alla ricca borghesia, ormai assottigliata di adire alle università europee. Rimando alla straordinaria biografia e analisi politica del premio Nobel per la pace Shirin Ebadi (nella foto), attiva per i diritti umani all'ONU.



**TORNANDO** alla nostra analisi, dopo il breve riferimento al caso americano che sta aggiustando il suo tiro e ha trovato un interprete molto credibile come si delinea nel saggio di Michael Wolff *Fuoco e Furia*, ci soffermeremo sul caso europeo, altro angolo del mondo che potrebbe contare qualcosa e non possiamo fare altro che sottolineare la confusione più assoluta dove le voci si sovrappongono in modo stonato e non vi è un solo interprete di una visione solidale.

Si può dire che il modello Europa è defunto nella sostanza, poi la forma sarà dura a morire poiché bisogna salvare una moneta, gli investimenti esteri e un mercato comune che sopravvivrà all'Europa. In fondo anche il Mediterraneo ellenistico era un mercato unico dal Mar Rosso a Gibilterra,

(Continua a pagina 4)

## PARTE VIII

I "MOVIMENTI" IN ITALIA NEGLI ANNI '60 E '70 DEL SECOLO SCORSO

L'ESTREMIZZAZIONE  
DELLA PROTESTA

di PIERO VENTURELLI

**P**roponiamo qui di seguito l'ottavo e ultimo contributo dedicato ai movimenti sociali che presero piede in Italia negli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

Chi voglia approfondire questo amplissimo tema ha a disposizione una bibliografia sterminata, ma gli suggeriamo - come abbiamo già fatto all'inizio del primo dei nostri interventi - di prendere in considerazione almeno i seguenti studi (la lista rispetta l'ordine alfabetico dei cognomi): A. Agosti - L. Passerini - N. Tranfaglia (a cura di), *La cultura e i luoghi del '68*, Atti del Convegno (Torino, 3-5 novembre 1988), Milano, Franco Angeli, 1991; F. Alberoni, *Movimento e istituzioni*, Bologna, Il Mulino, 1977; L. Baldissara (a cura di), *Gli anni dell'azione collettiva. Per un dibattito sui movimenti politici e sociali nell'Italia degli anni '60 e '70*, Bologna,

CLUEB, 1997; F. Billi (a cura di), *Gli anni della rivolta. 1960-1980: prima, durante e dopo il '68*, Milano, Punto Rosso, 2001; M. Brambilla, *Dieci anni di illusioni. Storia del Sessantotto*, Milano, Rizzoli, 1994; A. Bravo, *A colpi di cuore. Storie del sessantotto*, Roma-Bari, Laterza, 2008; P. Capuzzo (a cura di), *Genere, generazione e consumi. L'Italia degli anni Sessanta*, Roma, Carocci, 2003; D. Della Porta, *Movimenti collettivi e sistema politico in Italia. 1960-1995*, Roma-Bari, Laterza, 1996; G. Donato, «La lotta è armata». *Sinistra rivoluzionaria e violenza politica in Italia (1969-1972)*, Roma, Derive Approdi, 2014 (seconda edizione; prima edizione: «La lotta è armata». *Estrema sinistra e violenza: gli anni dell'apprendistato 1969-1972*, Trieste, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 2012); L. Falcioia, *Il movimento del 1977 in Italia*, Roma, Carocci, 2015; N.

Fasano - M. Renosio (a cura di), *I giovani e la politica: il lungo '68*, Atti del Convegno (Asti, 9-10 dicembre 1999), Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2002; M. Flores - A. De Bernardi, *Il Sessantotto*, Bologna, Il Mulino, 1998; D. Giachetti, *Oltre il Sessantotto. Prima, durante e dopo il movimento*, Pisa, BFS, 1998; Id. (a cura di), *Per il Sessantotto. Studi e ricerche*, Pistoia-Bolsena, CDP-Massari, 1998; M. Grispigni, 1977, Roma, Manifestolibri, 2006 (seconda edizione; prima edizione: *Il Settantasette. Un manuale per capire, un saggio per riflettere*, Milano, Il Saggiatore, 1997); S.J. Hilwig, *Italy and 1968. Youthful Unrest and Democratic Culture*, Houndmills, Basingstoke (Hampshire) - New York, Palgrave Macmillan, 2009; J. Kurz, *Die Universität auf der Piazza. Entstehung und Zerfall der Studentenbewegung in Italien 1966-1968*, Köln, SH-Verlag, 2001; R. Lumley, *Dal '68 agli anni di piombo. Studenti e operai nella crisi italiana* (1990), tr. it. di D. Panzieri, presentazione di L. Passerini, Firenze, Giunti, 1998; A. Martellini, *All'ombra delle altrui rivoluzioni. Parole e icone del Sessantotto*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2012; P. Ortoleva, *I movimenti del '68 in Europa e in America*, Roma, Editori Riuniti, 1998 (seconda edizione; prima edizione: *Saggio sui movimenti del 1968 in Europa e in America. Con un'antologia di materiali e documenti*, Roma, Editori

## RIPENSARE AD UNA REALTÀ IDENTITARIA

(Continua da pagina 3)

ma non sono mai serviti gli organismi comunitari pachidermici, complessi e poco credibili. Torniamo al primo concetto affrontato, ossia alla complessità che non tiene e si frantuma: al di là delle costruzioni astratte fatte a tavolino, la semplicità ha il vantaggio della razionalità e della verificabilità e la modernità con la sua accelerazione temporale non può fare i conti con la complessità farraginoso e frantumato il globale in particolare sotto un ordine comprensibile e tangibile in un appropriarsi di identità.

**NON DIMENTICHIAMO** il celeberrimo "teorema" di Tocqueville secondo il quale un gruppo umano adotterà i valori di "una civiltà" straniera alla condizione di non ritrovarsi, dopo la conversione, all'ultimo rango di questa civiltà.

La massima era riferita alle tribù pellerossa ma, procedendo per analogie, si può riportare il caso alla costruzione

europea, a quella divisione ormai logorata fra paesi di serie A e di serie B. Da qui una ribellione e una non condivisione dei valori non solo politici ma anche culturali e umani che porterà ad un ripiegamento identitario e localistico, almeno all'apparenza.

**La globalità sarà, infatti, un ordine sottostante, invisibile, imponderabile che governerà i nostri giorni senza che se ne abbia alcuna coscienza, il particolare identitario diventerà il nostro orizzonte visibile con cui scontrarci e su cui discutere. Un doppio ordine visibile e invisibile: l'invisibile globale, imponderabile, sotterraneo, incontestabile e il visibile, tangibile, progettabile.**

**NON CI SONO** modelli nuovi, ma solo rivisitati, vecchi modelli divino-umano, esoterico-essoterico, cielo-terra: Prometeo ruberà il fuoco agli dei e lo donerà agli uomini ma L'Olimpo sarà sempre più lontano e gli uomini penseranno di aver realizzato un vantaggio grazie al sacro furto. ■



## L'ESTREMIZZAZIONE DELLA PROTESTA

(Continua da pagina 4)

Riuniti, 1988); S. Piccone Stella, *La prima generazione. Ragazze e ragazzi nel miracolo economico italiano*, Milano, Franco Angeli, 1993; P.P. Poggio (a cura di), *Il Sessantotto. L'evento e la storia*, Atti del Convegno (Brescia, 9-11 marzo 1989), Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, 1990; M. Revelli, *Movimenti sociali e spazio politico*, in F. Barbagallo (coordinatore), *Storia dell'Italia repubblicana*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1994-1997, vol. II (*La trasformazione dell'Italia. Sviluppo e squilibri*, 1995), t. 2 (*Istituzioni, movimenti e culture*), pp. 385-476; S. Tarrow, *Democrazia e disordine. Movimenti di protesta e politica in Italia. 1965-1975* [1989], tr. it. di S. Maddaloni, Roma-Bari, Laterza, 1990; M. Tolomelli, *Il Sessantotto. Una breve storia*, Roma, Carocci, 2008; Ead., *L'Italia dei movimenti. Politica e società nella Prima repubblica*, Roma, Carocci, 2015.

**COME** abbiamo osservato negli ultimi interventi, nel corso degli anni Settanta tre furono gli indirizzi della sinistra libertaria italiana: le organizzazioni maggiori si burocratizzarono, quelle emergenti si decentrarono e quelle più radicali si rifugiarono nella clandestinità. Si tratta ora di esaminare i fenomeni scatenanti l'estremizzazione della protesta.

**NELLA CONTROCULTURA** di quel periodo, l'immagine dello Stato era fortemente negativa. Chi - si domandavano i giovani - autorizzava la polizia a usare manganelli e lacrimogeni per disperdere i manifestanti e gli occupanti? E chi armava e proteggeva i terroristi di destra? La convinzione, tipicamente marxista, di essere contrapposti a uno Stato espressione e braccio armato della classe dominante, fece sì che gli attivisti della sinistra libertaria cercassero di predisporre al meglio a una nuova età della «resistenza». Ad esasperare ancor più i toni e a rafforzare la solidarietà fra i militanti contribuirono però anche altri fattori.

In primo luogo, è da segnalare la recrudescenza degli scontri di piazza

*Manifestazione politica di metà anni '70 del secolo scorso (foto google.it)*



coi neofascisti.

Secondo, l'insuccesso elettorale dei partiti della nuova sinistra presentatisi alle elezioni politiche e la contemporanea evaporazione del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, principale alleato del movimento dalle origini, determinarono il naufragio dell'ultima opportunità a disposizione della sinistra libertaria di presentare e appoggiare in sede istituzionale il proprio modello sociale.

Terzo, il Partito Comunista Italiano, alla ricerca della legittimazione istituzionale, decise sia di non opporsi alla repressione dura delle frazioni più radicali sia di prestare scarso ascolto alle richieste degli attori sociali emergenti sia di rallentare l'attuazione dei provvedimenti di riforma entrati in vigore.

Quarto, la chiusura del sindacato riguardo a qualsiasi iniziativa (peggio ancora se radicale) «di base» promossa dall'esterno della fabbrica. Proprio a causa di questi fattori loro ostili, i movimenti della sinistra libertaria, restarono così - o, almeno, si sentirono - sempre più isolati.

**IL CLIMA** fortemente pessimistico che s'andò affermando in quel periodo influenzò l'ideologia di una parte dei movimenti: le rivendicazioni concrete furono presto accantonate e trionfò il fondamentalismo. La violenza da difensiva diventò sempre più esistenzialista, ma - come si è accennato - il suo esercizio rimase relativamente circoscritto fino al momento in cui una seconda

generazione di militanti non aderì ai gruppi radicali. I più giovani avevano meno pudori sull'uso della violenza, perché erano stati educati in anni segnati da un'estrema radicalizzazione della protesta. Le inevitabili tensioni fra militanti della prima ora e novizi determinarono l'entrata di molti giovani nei gruppi semiclandestini e clandestini «rossi» (ma anche «neri»).

**LA PIÙ ACCENTUATA** legittimazione della violenza equivalse all'estensione del suo uso non solo contro missini e forze dell'ordine, ma anche contro spacciatori, negozianti e professionisti («espropri proletari»); le organizzazioni terroristiche, invece, puntarono più in alto e colpirono i rappresentanti delle istituzioni (quelli di sinistra) o la gente comune (quelli di destra).

«La violenza è stata talvolta spiegata - scrive Donatella Della Porta - come imitazione del proletariato da parte di intellettuali che cercano di «purificare» attraverso l'azione radicale i propri sensi di colpa derivanti dalle loro origini borghesi» (D. Della Porta, *Movimenti collettivi e sistema politico in Italia. 1960-1995*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. 77).

Quest'affermazione potrebbe risultare fuorviante qualora si dimenticasse di accompagnarla con la precisazione che la deriva violenta e anche terroristica era promossa in larga misura da quei giovani marginali, detti talora «piccolo-borghesi» e talaltra «sottoproletari»,

(Continua a pagina 6)

## L'ESTREMIZZAZIONE DELLA PROTESTA

(Continua da pagina 5)

che erano esclusi dal benessere economico e che, non vantando referenti energici nelle istituzioni, si facevano allora portatori direttamente - ricorrendo non di rado anche alla violenza, affinché si concentrasse l'attenzione dell'opinione pubblica sulle loro rivendicazioni e lo Stato si trovasse di fronte a un improrogabile aut aut - di interessi antagonisti rispetto alla «prima società», composta di persone pienamente integrate.

Anche in questo caso, come era avvenuto nel decennio precedente, nei giovani sembravano convivere la (invero sempre più timida) volontà di «entrare nei ranghi» e cogliere le opportunità delle categorie percepite come privilegiate (negli anni Sessanta, gli adulti; ora, i componenti della «prima società»), e l'irriducibile alterità al sistema vigente, evidenziata dalla formulazione di proposte non-negoziabili.

**NON A CASO**, le organizzazioni più radicali trovarono una base di reclutamento soprattutto fra i giovani appartenenti alle aree marginali delle grandi città. Il *Lumpenproletariat*, infatti, appariva come il ceto sociale più disilluso rispetto alla politica, istituzionale e non, e dunque più predisposto all'uso della violenza per dare sfogo all'insoddisfazione esistenziale e, insieme, per far sentire la propria voce. La storia dell'Autonomia, tuttavia, dimostra che soltanto a tratti

gli attivisti politici radicali e i giovani emarginati riuscirono a stabilire una solida e fruttuosa alleanza. Non sempre la radicalizzazione condusse ad azioni violente: anzi, molto più spesso, i militanti degli ultimi anni Settanta preferirono ricorrere ad azioni perturbative illegali, ma non violente, come - ad esempio - l'occupazione di luoghi pubblici, l'incatenarsi ai cancelli di edifici pubblici e il *self-help* per l'aborto. Organizzate da piccoli gruppi decentrati, queste modalità di protesta rappresentarono i prodromi della disobbedienza civile.

**LE FORME** di violenza più drammatiche crebbero quando la fase generalizzata del ciclo di protesta declinò: mentre si riduceva l'azione di massa, la violenza politica aumentava in dimensione e intensità; dunque, più la protesta diventava radicale, più i gruppi si facevano settari e clandestini, assumendo posizioni e forme di lotta molto spesso difficilmente distinguibili da quelle dei terroristi. Questo processo d'irreversibile estremizzazione causò la prolungata impossibilità di dar luogo in Italia a un convinto e ampio ciclo di proteste non violente. Solo col «caso Moro» (1978), tuttavia, la sinistra libertaria entrò in una drammatica crisi d'identità.

Essendo ormai giunti alle soglie degli anni Ottanta, poniamo termine qui alla nostra esposizione dedicata ai movimenti sociali sviluppatasi in Italia nel settimo e nell'ottavo decennio del secolo scorso.■

## LE PAGINE DELLA POESIA

TEMPO DELLA LUCE E DELL'OMBRA  
UNA RACCOLTA DI ANGELO DI CARLO

di SILVIA COMOGLIO

**T**empo della luce e dell'ombra. Questo il titolo della raccolta di Angelo Di Carlo edita da Morlacchi Editore con postfazione di Giuseppe Moscati.

Un titolo che apre un percorso poetico in cui il tempo, la nostra esistenza, si misura in una tensione continua tra due sorgenti, ossia l'ombra e la luce.

Sorgenti, dico, sia l'ombra che la luce perché entrambe in questa raccolta declinano e fanno sgorgare, custodendolo, il mistero della vita e dell'essere al mondo. Sono, queste sorgenti, gene-

si continua di forme e presenze che si donano in tutta la loro forza vitale, anche quando la forma e la presenza di cui ci parla l'autore appartiene alla memoria, al ricordo (*"La memoria passata/ rimane in me/ nella vita interiore,/ il dolore è cessato./ La notte è venuta/per accogliere, per proteggere."*) o ad un qui ed ora che si sta offrendo nella sua intensa e immensa fragilità (*"Avete lasciato l'Oriente vicino [...] avete lasciato la casa di roccia/ siete fuggiti una notte/ abbracciati ai vostri figli,/ ai figli che non sanno/dove van-*

Angelo  
Di Carlo,  
*Tempo  
della luce  
e dell'ombra*,  
Morlacchi  
Editore,  
Perugia, 2017,  
pp. 110,  
euro 9,50.



*no/ e voi non sapete spiegare./ Siete saliti su una barca oscura/ vicini, stretti, per sentirvi vivi/avete conosciuto la paura dei naufragi")* o nella sua più totale vulnerabilità come nei versi di imponderabile tenerezza scritti per Serena, a cui la raccolta è dedicata (*"Cammini nel vuoto/ con le braccia tese/ tenuta da mani materne,/ esegui obbediente/ e cammini/ come i bambini,/ con occhi ingenui/ perplessi/ sorridi a una voce materna,/ trascini le gam-*

## TEMPO DELLA LUCE E DELL'OMBRA

(Continua da pagina 6)

be/ le braccia tese/ verso una voce che chiama"). Luce e ombra dunque come sorgenti, come entità, che nella scrittura di Angelo Di Carlo non rimangono distinte ma diventano un unico battito temporale, sconfinando, identificandosi l'una nell'altra. Ed è qui, in questo sconfinare, in questo identificarsi, che si supera la frammentazione dell'io e si torna alle sue origini, ossia a quello stato embrionale dove amore e dolore convivono radicalmente uniti, mostrandoci l'enigma e la meraviglia dell'esistenza. Più propriamente, come ci suggerisce la sezione del libro *Il dolore e la pietà* e quel "benediciamo/ e viviamo sicuri/ nel cuore del mondo/ quando nutriamo/ pietà", in Di Carlo dobbiamo sostituire amore con pietà, con quel sentimento che è commossa partecipazione e affettuosa solidarietà nei confronti di chi soffre.

**L'IO E IL TU** che, nel dolore e nella partecipazione al dolore, individuano il varco in cui incontrarsi e riconoscersi, in cui sciogliere i limiti tracciati dall'interiorità della coscienza per guardare all'ordine del mondo e al suo enigma con moltiplicato e rinnovato esserci.

Ed è sempre qui, in questo varco, che si fa presente e viene accolta da Di Carlo quella parola che nel dolore sa congiungerci e dirci con identiche valenze, quella parola che sa edificare una conoscenza del vivere che è sapienza e ci fa sapienti: "Dolore/ conoscenza del vivere/ ansia di sapere./ Dolenti scendiamo/ dentro noi stessi/ ascoltiamo in profondo/ la sapienza del mondo/il tutto che avvolge.// Ora la mente si apre/ si riconosce/ punto minimo,/ frammento di mondi infiniti/di lontananza astrali./ Così di notte/ nel cuore sapiente/ si scioglie la pena."

La luce e l'ombra come sorgenti. E il dolore come nodo,

come punto, che ci espone all'ascolto, di noi stessi dell'altro e della parola. E anche, in Di Carlo, direi il dolore che interrompe l'infinito, il dolore che ci richiama e ci consegna una forma di sapienza che, se lasciata affiorare e condivisa, sa farsi dono perché specchio delle nostre profondità, del nostro volerci abitare senza nulla escludere di ciò che siamo e ci circonda. Ma il dolore in Di Carlo non si risolve in questo. È anche la via per la vita e per quella parola che in poesia è parola essenziale, ossia la parola che domanda e ci domanda che cosa sia in realtà la vita.

**LA LUCE E L'OMBRA** come sorgenti. Il dolore come nodo e via per la vita. E la vita e la sua voce come vertice e cuore di questa raccolta, elemento che la connota e ne dischiude valore e significato. Vita che muta e ci muta nel susseguirsi delle stagioni, vita che accade in dialogo con l'altro e nella metamorfosi di sé. Vita che è incontro con l'inconosciuto e che esplode in stupore quando ci riguarda intimamente o quando con la sua voce ci unifica all'enigma e al segreto della nostra vita e del mondo.

"Rimani con me/ascolteremo/ la voce della vita che scorre/ sentiremo il tempo mutare, ci prenderà/ stupore del mondo."

**RESTARE E ASCOLTARE** la voce della vita, e poi anche innestarsi nella vita per camminare e camminarla cercandone l'essenza e il vero: "Ho custodito nella vita/ un sentiero interiore/ ho desiderato occhi umani/ capaci di pietà,/ camminando ho cercato/ la vita vera." La vita vera dunque. Una gratuita e salda bellezza, forse anche un'ancora, da cercare e ascoltare e a cui, con Angelo Di Carlo, tendere sempre, in ogni istante movimento e condizione della nostra esistenza, per delineare quanto ci è proprio e abitare e pronunciarsi nel tempo della luce e dell'ombra. "Se resto solo/ Signore/ lasciami parlare/ con il mondo,/ in silenzio/ guardare lontano,/ udire la voce/ della vita vera." ■

di DANIELE LUGLI

**D**aniilo Zolo, filosofo della politica e del diritto, era un importante riferimento per tutti coloro che si sono interrogati su temi

## LA SCOMPARSA DI DANILO ZOLO



quali la globalizzazione, la pace, i diritti individuali e dei popoli, il dialogo interculturale, i luoghi della partecipazione.

Resta vivo il ricordo dei suoi interventi su "I Ciompi", la rivista fiorentina diretta da AntonLuigi Aiazzi, o la collaborazione alternata fra case editrici molto note su scala nazionale (Laterza, Feltrinelli, Carocci) ed editori legati al territorio e a specifiche progettualità, come Diabasis di Reggio Emilia, seguendo sempre il filo rosso di un percorso capace di coniugare la scientificità della ricerca con l'impegno civile.

**Docente di Filosofia del diritto e di Filosofia del diritto internazionale dapprima a Siena e poi nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, visiting professor in prestigiose università straniere, è stato fondatore e presidente dell'associazione di studi giuridici "Jura Gentium" ma, prima ancora, ha "vissuto" i temi a lui più cari come diretto collaboratore del sindaco di Firenze Giorgio La Pira. In ricordo di questo intellettuale autorevole e sempre impegnato nel dibattito pubblico, non solo nazionale, proponiamo questa breve testimonianza di Daniele Lugli, Presidente onorario del Movimento nonviolento italiano.**

\*\*\*

(Continua a pagina 8)



## LA SCOMPARSA DI DANILO ZOLO

(Continua da pagina 7)

Leggo di una morte: "Il 15 agosto 2018 è scomparso Danilo Zolo, fondatore del Centro Jura Gentium, insostituibile punto di riferimento per i tanti allievi che ha generosamente aiutato nella sua lunga vita di studioso".

Non posso dire di averlo conosciuto e frequentato. Ho però vivi ricordi di incontri, a distanza di tempo. Il contatto personale mi ha aiutato a leggere, negli anni, i suoi interventi, sempre densi e rilevanti sul rapporto politica e diritto, pace e guerra, potere centrale ed autoorganizzazione... Per chi voglia approfondire, numerose sono le sue opere, consiglio il sito di "Jura Gentium": <http://www.juragentium.eu/jg/home.html>.

**IL PRIMO** incontro è stato a Firenze, segreteria del Sindaco La Pira. Poteva essere il '64. Già nel '61, con la proiezione "privata" dello scandaloso e vietato film "Non uccidere" si era schierato sulla questione dell'obiezione di coscienza.

Con Piero Pinna ero da lui per informarlo sull'attività del Gruppo di Azione Nonviolenta, per il riconoscimento dell'obiezione appunto, e per vedere possibili collaborazioni. Il giovane Danilo Zolo era nella sua segreteria e ci intrattene nell'attesa dell'arrivo del Sindaco, sempre impegnatissimo. Si era in piena competizione spaziale tra Urss e Usa. Navicelle sempre più capienti e per più tempo orbitavano attorno alla terra. C'era dunque un punto d'appoggio fuori dalla Terra prodotto dall'uomo.

**IL DETTO** "Datemi un punto d'appoggio e sollevò il mondo" poteva trovare concreta applicazione da parte di un Archimede male intenzionato. Oltre al rischio nucleare c'era il rischio della dislocazione della Terra dalla sua orbita. Un rischio nuovo e inatteso, diceva La Pira secondo Danilo. Giorgio la Pira venne e, con il suo indimenticabile sorriso, ci intrattene sui pericoli per la pace, ci disse di un prossimo viaggio in Vietnam, ci ascoltò con attenzione. Ci salutò nell'augurio che la Terra non fosse dislocata. Ricordo che guardavo Danilo, che rideva divertito. ■

## VOLUME MONOGRAFICO

# "TESTIMONIANZE"

## CON GLI OCCHI DEI POETI



**Volume monografico speciale a cura di Rosalba de Filippis, Luca Lenzini, Miriana Meli, Roberto Mosi, Severino Saccardi, Simone Siliani**

**È** uscito il volume speciale, totalmente monografico e del tutto particolare, della rivista "Testimonianze" (fondata da Ernesto Balducci e oggi diretta da Severino Saccardi), dedicato alla poesia.

"Testimonianze" (che non è certamente una rivista letteraria, ma che ha comunque un'ispirazione di carattere umanistico, evidenziata in sessanta anni di impegno culturale ed editoriale), propone contributi miranti ad inquadrare la realtà del nostro tempo (talora opaca, contraddittoria, complessa e ambivalente) a partire da un'ottica particolare: quella della poesia. Una realtà vista (come recita il titolo del volume) *Con gli occhi dei poeti*. I poeti del nostro tempo, ma

anche quelli del nostro passato, più o meno prossimo (come S. Giovanni della Croce, Leopardi, Campana, Pasolini, Fortini, Betocchi, Luzi, Milosz, Caproni...), che ci vengono presentati per ritratti (messi a punto, fra gli altri, da Sauro Albisani, Rosalba de Filippis, Denio Derni, Enrico Fink, Marco Marchi, Carmelo Mezzasalma...) o che parlano in prima persona con i loro versi. Accanto ai "medaglioni" dedicati a grandi autori, vengono evidenziati percorsi tematici (descritti, insieme ad altri, da autori come Davide Rondoni, Gabriella Sica, Tiziano Fratus, Roberto Mosi, ma anche dagli studenti di due scuole fiorentine, che hanno inviato i loro contributi) come la poesia al femminile, quella "visiva" e quella di altre culture e latitudini (di cui parla, ad esempio, lo studioso argentino Ricardo Hector Rabitti).

**L'ULTIMA SEZIONE** (intitolata *Ricordarsi*) è dedicata alla memoria di poeti che di recente ci hanno lasciato (Pierluigi Cappello, Gabriella Maletti, Giusy Verbaro e Hasan Atiyah al Nasar) ricordati da scrittori e amici (come Alessandro Fo, Mariella Bettarini, Giuseppe Panella, Laura Bozzi) che sono stati loro vicini e che possono quindi raccontarne l'esperienza, l'ispirazione e il percorso umano e culturale con particolare vivezza.

**IL VOLUME** (che è aperto da un lungo colloquio fra Sergio Givone e Severino Saccardi) può essere reperito nelle librerie in cui è in vendita "Testimonianze", ma può anche essere acquistato (in versione cartacea o pdf) nella sezione "Shop" del sito [www.testimonianzeonline.com](http://www.testimonianzeonline.com) o può essere richiesto alla segreteria redazionale scrivendo, via mail a:

[infotestimonianze@gmail.com](mailto:infotestimonianze@gmail.com)  
(red.) ■

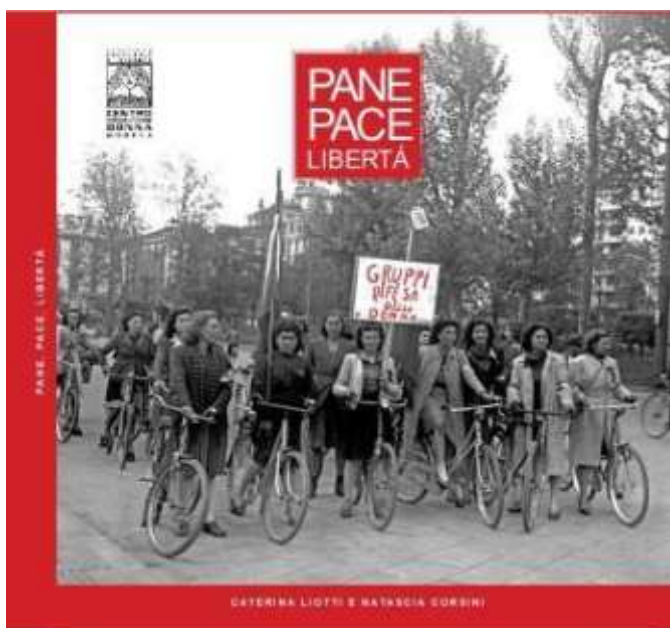


Caterina Liotti, Natascia Corsini,  
*Pane, Pace, Libertà. I Gruppi  
di difesa della donna  
e per l'assistenza ai combattenti  
della libertà a Modena (1943-1945)*,  
Centro Documentazione Donna,  
Modena, 2018  
(collana "Storie differenti")

## ITINERARI DI PARITÀ

IL GUERRA MONDIALE. LE PRATICHE RESISTENZIALI  
DELLE DONNE DURANTE L'OCCUPAZIONE NAZISTA

# PANE, PACE, LIBERTÀ



attività dei Gruppi di difesa della donna nella provincia di Modena di Natascia Corsini.

4. Le protagoniste. Profili biografici e testimonianze di Natascia Corsini.

5. Proposte e strumenti didattici

**L**e celebrazioni del 70° della Resistenza e della guerra di Liberazione hanno rappresentato una grande occasione per rimettere la lotta antifascista per l'acquisizione dei diritti di cittadinanza al centro della memoria della nostra identità nazionale e locale. La storia della Resistenza è ancora, troppo spesso oggetto di interpretazioni e letture parziali. Tra queste parzialità storiografiche anche quella di genere, che ha interpretato l'azione delle partigiane come un "contributo", una "partecipazione" alla lotta di Liberazione, non determinante per il successo. Ma "contribuire o partecipare non equivalgono a fare e far parte, anzi marciano il divario tra appartenenza e convergenza momentanea, fra l'azione creativa e il suo supporto che restano vaghi" affermava ormai più di vent'anni fa Anna Bravo nel suo *La guerra senza armi*, uno dei primi studi che hanno valorizzato la Resistenza civile italiana e il ruolo delle donne.

**LA RESISTENZA** delle donne, poco indagata e poco conosciuta, è rimasta storicamente a lungo taciuta, soprattutto a causa del concentrarsi degli storici sui fatti strettamente militari. Infatti, concentrandosi essenzialmente sulla Resistenza armata, la storiografia tradizionale non ha messo a fuoco un elemento innovativo e fortemente caratterizzante la Seconda guerra mondiale e la lotta di Liberazione: la presenza delle donne sulla scena pubblica. Per rendere visibile il ruolo delle donne occorre infatti dare valore storico alle loro pratiche resistenziali (protezione dei partigiani, ospitalità agli sbandati dall'esercito e ai prigionieri, raccolta di cibo, lavoro di cura delle persone, delle cose, dei luoghi), rompendo gli schemi che a lungo hanno sorretto la storiografia e applicando al fascismo e alla lotta di Liberazione le categorie della Resistenza civile.

**MA DEI GRUPPI** di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà (Gdd), organizzazione politica delle donne che nasce e opera clandestinamente nella vita civile durante i mesi dell'occupazione nazista, la storiografia

(Continua a pagina 10)

### Indice del volume

1. Introduzione di Caterina Liotti.

2. *Pane, Pace, Libertà. I gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà (1943-1945)* di Caterina Liotti.

3. *La mobilitazione organizzata delle donne. Propaganda e*



Francesco  
Selmi

Incontro di approfondimento sabato 13 ottobre in Biblioteca a Vignola

## LA FORZA DI UNA SCELTA

IL BATTISTA CANNATELLI DI FRANCESCO SELMI

A cura della Biblioteca comunale

**Q**uando, nel corso di un pranzo conviviale organizzato a casa del Cancelliere ducale Battista Cannatelli, il fidanzato della figlia Giannettina esprime giudizi assai poco lusinghieri sul Duca Francesco IV d'Austria-Este alla presenza del Giudice del Tribunale Supremo, lo spettro della perdita della posizione sociale acquisita negli anni finisce con il logorare i già precari equilibri familiari del protagonista. Lo sfondo del racconto, pubblicato nel 1866

(Napoli, Stamperia del Vaglio) da Francesco Selmi (1817-1881), grande chimico, patriota e letterato vignolese, con lo pseudonimo di Italo De' Vecchi, è quello della Modena nel triennio che segue la Congiura Estense del 3 febbraio 1831, dove le forze ducali sono decise a riprendere il controllo della situazione e dove si respira un pesante clima di sospetto e delazione che giunge fino alle più alte sfere di governo: Commissione Militare e Tribunale Supremo, il Decreto ducale del 20 marzo per punire colpevoli e sostenitori della rivolta e del successivo governo provvisorio, l'esecuzione capitale di Ciro Me-

notti il 23 maggio, la nascita del potente Ministero di Buon Governo il 27 giugno, dal gennaio 1832 sotto la guida del conte Girolamo Riccini. «Le carceri - secondo la testimonianza del modenese Francesco Cialdini - traboccavano d'infelici»; coloro che erano in sospetto di aver collaborato con il governo provvisorio o i rivoltosi che non erano riusciti a fuggire «tutti in un fascio furono gittati nelle carceri o chiusi nei forti dello stato».

Il contesto letterario è senza dubbio quello del romanticismo, delle grandi idealità, degli alti sentimenti, del rav-

(Continua a pagina 11)

### PANE, PACE, LIBERTÀ

(Continua da pagina 9)

della Resistenza ha dedicato finora ben poca attenzione. Con questa pubblicazione si vuole approfondire obiettivi, finalità, azioni e ruolo dei Gdd modenesi.

**LA PRIMA PARTE** - con il saggio storico e la cronologia - parla di una storia collettiva, quella dei Gdd quale organismo nato per organizzare la Resistenza civile femminile, ripercorrendo le tappe fondamentali della sua nascita e del suo sviluppo a livello nazionale e locale. In particolare la ricostruzione temporale delle principali azioni organizzate dalle donne sul territorio provinciale modenese permette di coglierne la differente tipologia: tra attività di cura, aiuto, protezione; attività di controllo del territorio; attività che si manifestano pubblicamente con scioperi e manifestazioni di massa attraverso modalità non violente in una resistenza quotidiana di fronte all'emergenza e allo sfacelo del paese.

**LA SECONDA PARTE** - con la sezione dedicata ai profili e alle testimonianze - si concentra invece sulle soggettività delle donne che hanno animato quell'organizzazione, restituendone brevi profili e dando loro la parola per trarle dall'anonimato e dal silenzio in cui sono state troppo a lungo relegate.

*Sfilata  
dei gruppi  
di difesa  
della  
Donna  
nel  
Modenese  
nell'aprile  
1945  
(foto  
google.it)*



**LA TERZA PARTE** - con unità didattiche e riproduzioni documentarie - offre strumenti per mettere le ragazze e i ragazzi al lavoro con la lettura diretta delle fonti e nella loro contestualizzazione. Nel campo dell'apprendimento della storia, infatti, tipologie didattiche laboratoriali e partecipate permettono la collaborazione degli studenti alla costruzione della conoscenza storica, favorendo la trasmissione della memoria di un pezzo di storia significativa del '900.

Tutto vuole concorrere nell'offrire elementi utili per ricostruire la storia dei Gdd modenesi e delle sue aderenti, organizzatrici e martiri, quale soggetto politico determinante nella lotta di Liberazione e nell'avvio del percorso di acquisizione dei diritti civili e politici delle italiane: primo fra tutti il diritto di voto.▪ (red.)



Nella didascalia si legge: "Ciro Menotti e compagni di cospirazione si difendono nella loro casa in Modena contro le truppe del Duca" (foto google.it)

#### LA FORZA DI UNA SCELTA

(Continua da pagina 10)

vedimento, di un costante travaglio interiore che finisce con il favorire nel protagonista il superamento di quella che potremmo definire l'idea del "quieto vivere", per raggiungere un diverso e superiore ideale di giustizia. Non c'è ribellione aperta, ma il coraggio di operare una scelta giusta pur nella consapevolezza dell'alto prezzo da pagare in termini di ricchezza e posizione sociale dell'intera famiglia.

**LE DUE** principali figure femminili del racconto, Eleonora e Margherita, rispettivamente moglie e sorella di Battista, quasi agli antipodi, sono trattate dall'autore con una potente dose di ironia la prima e con una delicatezza quasi misticheggiante la seconda, sofferente, amante di Dante e della letteratura, vicina al cuore del fratello come alla sensibilità dello stesso Selmi. Eleonora è invece materialista, venale, velenosa, intrigante e gelosa dei propri averi, decisamente ostile e ben lontana dal travaglio di Battista. Lo zio Don Felice, che da fervente duchista giunge a sostenere con decisione le coraggiose scelte del nipote, è un'altra figura dai contorni straordinari, anche quando litiga con un ceppo di legna nell'incipit del racconto. La produzione letteraria di

Francesco Selmi, che abbraccia diversi ambiti fino a sconfiggere nella linguistica, si concentra principalmente tra il 1860 e il 1865 e il *Battista Cannatelli* rimane sino ad ora l'unico racconto edito. Tutti gli altri, nelle diverse stesure e bozze di lavoro, sono conservati in tre buste nell'archivio privato dello studioso, consultabile nella Biblioteca comunale "Francesco Selmi" di Vignola, che ospita anche le trascrizioni manoscritte degli stessi a cura di Don Giovanni Rodolfi.

«**AI SUOI TEMPI** il racconto - scrive Giovanni Canevazzi nella sua biografia su Selmi - piacque e fu letto, in appresso, sfrattata la forma romantica, e non presentando più quel libro alcun interesse, fu facilmente dimenticato, condividendo così la sorte comune a tanti altri romanzi, anche migliori» (G. Canevazzi, *Francesco Selmi. Patriotta, Letterato, Scienziato. Con appendice di lettere inedite*, Modena, Tipolitografia Forghieri e Pellequi, 1903, p. 66).

Da qui l'idea di dedicare un pomeriggio di approfondimento specifico al *Battista Cannatelli* e alla lunga parabola della giustizia, previsto per sabato 13 ottobre nella Biblioteca comunale di Vignola, nell'ambito delle iniziative per il bicentenario della nascita di Selmi, che abbracciano il biennio 2017-2018. ■



REGGIO EMILIA. COMPIE DIECI ANNI

LA RASSEGNA PER MIGRANTI E VIAGGIATORI

# IT.A.CÀ, TRA TURISMO RESPONSABILE E FUTURO

**R**itorna a Reggio Emilia "IT.A.CÀ festival del turismo responsabile - migranti e viaggiatori" che quest'anno segna la sua decima candelina. L'appuntamento è in calendario dal 28 al 30 settembre. Il tema dell'edizione 2018 nella città emiliana è l'accessibilità. Quest'anno IT.A.CÀ coinvolge, da maggio a ottobre, le città di Bologna, Ferrara, Napoli, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Parma, Pavia, Rovigo, Napoli e i territori del Gran Sasso, del Salento, del Trentino e del Monferrato, dei Monti Dauni, del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

**IL FESTIVAL** nasce a Bologna ed è promosso e organizzato dall'Associazione YODA, COSPE e NEXUS Emilia Romagna e, con la collaborazione di una rete formata da oltre 600 realtà nazionali e internazionali, sviluppa un vasto programma di iniziative ed eventi destinati a cittadini, studenti, organizzazioni no profit, organizzazioni non governative, agenzie viaggi, turisti, volontari, istituzioni ed enti locali, comunità di immigrati, artisti.

Il programma, a cura di Officine Urbane, nell'ambito del progetto Urbanauti, in collaborazione con la CGIL di Reggio Emilia, si svilupperà attraverso ibridazioni e prototipi.

**L'IBRIDAZIONE** di competenze ed esperienze consentirà di presentare gli scenari del turismo futuro, le trasformazioni delle città e dei territori, l'impatto e le connessioni del turismo nel lavoro, nell'economia, nelle infrastrutture materiali e digitali, nell'abitare, e le potenzialità delle buone pratiche del turismo responsabile. Si potranno inoltre sperimentare sia strumenti formativi sia viaggi ed esplorazioni negli spazi urbani e rurali di pros-



NEL 2017 IT.A.CÀ È STATO PREMIATO DALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO DELL'ONU PER L'ECCCELLENZA E L'INNOVAZIONE NEL TURISMO

simità, e prassi quotidiane di turismo responsabile e dell'economia collaborativa.

Il festival si apre con due giornate di conferenze alla Camera del Lavoro di Reggio Emilia, dedicate a "Il turismo futuro tra città e comunità".

**VENERDÌ** 28 settembre, dalle 15.30, si affronteranno i temi della trasformazione dell'accessibilità delle città e dei territori contemporanei ed i relativi processi di esclusione sociale ed economica, i conflitti attuali e potenziali tra *sharing economy* e turismo, città e territorio, con il contributo di Sonia Bregoli - IT.A.CÀ, Davide Papotti dell'Università di Parma, Vittorio Gimigliano di Officine Urbane, la Rete SET - Sud Europa di fronte alla Turistificazione, Wolf Bukowski, moderati da Thomas Casadei dell'Università di Modena e

Reggio Emilia e il dialogo tra Maurizio Landini e Riccardo Staglianò.

**SABATO** mattina, dalle 9.30, verranno presentati esempi delle potenzialità del turismo sostenibile nel generare nuove economie solidali, inclusive, coese, nelle aree urbane e rurali, con la partecipazione di alcuni protagonisti e capisaldi nelle mappe contemporanee del turismo sostenibile, tra le città di Milano, Reggio Emilia, Venezia, Osaka e Marsiglia che, con progetti di innovazione sociale, economica e culturale.

**IL FESTIVAL** continuerà nel pomeriggio di sabato alle 15.30, al Labart del Parco S. Maria, con due workshop dedicati ad operatori di hosting e alla presentazione del progetto *Walking tour* a Reggio Emilia, a cura di Anna Colli e Alberto Pioppi.

**TRA LE COLLINE** e montagne dell'Appennino Reggiano, sabato 29 e domenica 30 settembre, si svolgerà "L'Appennino nel cuore": passeggiate, incontri, esplorazioni itineranti, a cura delle guide GAE dell'Associazione Orizzonti in Cammino.

**IL FESTIVAL** si concluderà domenica 30 settembre, con una visita gratuita, alle 16.00, presso il Museo di Storia della Psichiatria, nel complesso del San Lazzaro, a cura dei Musei Civici e di Arcigay Reggio Emilia: un viaggio tra luoghi, memoria e comunità, anche attraverso la riscoperta di alcune cartelle cliniche, significative per la memoria del movimento LGBTI.

**L'EDIZIONE** 2018 è un invito agli esploratori del presente e del futuro, della società, della cultura, a raccontare la trasformazione, indotta dal turismo, dell'accessibilità nelle città e nei territori, per costruire un racconto plurale, prologo di un'evoluzione, partecipata e collaborativa, del turismo sostenibile nei territori e nelle città. (red.)

Info: [www.festivalitaca.net](http://www.festivalitaca.net)